

I compagni preparano l'assemblea di Roma

Il lavoro comune nel giornale, furono una separazione e scissione di responsabilità. Non obbligatoria, noi crediamo, perché il quotidiano avrebbe potuto restare, perfino nella crisi del partito, un punto di incontro. Non si è voluto: la condizione che ci fu posta dai due direttori dimissionari — che altre volte avevano sostenuto la necessità di una più netta dipendenza del giornale dal partito — fu la totale caduta del giornale dal partito, per diventare tribuna della sinistra senza altra limitazione, pena l'accusa (subito moscia) e che va di moda, in questi giorni, contro chiunque pensi che una linea bisogna pur averla di frangimento. Non torneremo su questa polemica, che riflette momenti non gloriosi e molto interni della nostra vicenda. Ci interessa dire invece che il manifesto ha discusso di se stessa dopo la crisi del Pdup. La maggior parte del collettivo — alcuni compagni non hanno mai fatto parte del Pdup, qualcuno neppure dell'ex manifesto, e tutti vi lavorano a pari diritto — si riconosce nell'ispirazione, nell'asse di ricerca e di operatività del documento del 62. In questo vede la continuità dell'impegno più vero del Partito d'unità proletaria e l'asse dell'unificazione con Avanguardia Operaia. Chiede quindi ai compagni che hanno dovuto lasciare il quotidiano dei lavoratori di lavorare subito assieme. Con essi, rafferma, e pubblicherà nei prossimi giorni — la propria concezione di giornale come soggetto politico autonomo in un'impresa politica comune, che è la costruzione di un partito alla sinistra del Pci, e attorno ad esso d'un polo aperto di crescita e di confronto.

Le nostre colonne restano aperte: solleciteremo i compagni che ci hanno lasciato a contribuire ad un rilancio della discussione. In questi giorni difficili, abbiamo riportato con serietà tutte le posizioni, purché pertinenti fossero, e non semplici ordini del giorno: ma non solo né tanta questo ci importa. Importa che separazioni non significhino fine d'una ricerca libera e collettiva. Così continueremo a fare il giornale, pur battendoci per quel che crediamo giusto. Come, nel passato, non sarà semplice l'autonomia non c'ha risparmiata nessuna delle ferite che la nuova sinistra e il Pdup hanno patito. Forse, anzi, divisioni ed errori li abbiamo pagati per primi attraverso perdite dolorose, che in un collettivo anche di via come in un giornale, bruciano più forte che, forse, in qualsiasi altra forma di organizzazione. Passare oggi ad una fase di ricostruzione, anche ripartendo da lontano, è la nostra speranza. I compagni che restano, quelli che stanno a vedere, quelli che se ne vanno, sono coloro per cui vale questa nostra fatica quotidiana, il poco o molto che riusciamo a fare e a dire. Il giornale è per loro. E per questo volersi quotidiano comunista basta e avanza.

MILANO. Cinema gratis ai pensionati, per iniziativa del consiglio di zona della Bovisa

Milano. A Sesto ogni lunedì i pensionati potranno andare gratis al cinema: alla Bovisa il consiglio di zona si è accordato con i gestori delle sale e ha realizzato una serie di rassegne cinematografiche a 500 lire il biglietto. La prima iniziativa è stata voluta dalla giunta comunale e questo esperimento è entrato in funzione da tre settimane circa. Per il momento riguarda solo due cinema, l'Assessorato all'assistenza ed alla sicurezza sociale, sta trattando anche con gli altri gestori per farli aderire all'iniziativa. A Sesto S. Giovanni i pensionati sono circa 15 mila. Soltanto il 20 per cento di questi ha una pensione superiore alle 150 mila lire mensili, il 32 per cento di circa 75 mila lire, il 5 per cento di 58 mila mensili. L'iniziativa della zona Bovisa, oltre al prezzo, mette in discussione anche la qualità del film. «Ci siamo proposti di portare anche da noi, in periferia, film di qualità, a prezzi accessibili, secondo programmi elaborati concordemente dalle forze politiche e sociali», dicono infatti al consiglio di zona. Ieri è finita la prima rassegna dedicata all'antifascismo. Martedì prossimo ne parte un'altra dedicata alla donna.

UNIVERSITÀ. Il consiglio di facoltà di statistica chiede la revoca del mandato di cattura contro Enzo D'Arcangelo

Roma. Il consiglio di facoltà di statistica, la facoltà dove lavora il compagno Enzo D'Arcangelo, ha votato ieri all'unanimità la richiesta di revoca del mandato di cattura che è stato spiccato contro Enzo. Il consiglio di facoltà ha inoltre invitato il rettore a non prendere nei confronti di D'Arcangelo alcun provvedimento amministrativo, come è previsto per i dipendenti statali, esposti in questi casi a sospensione prima e licenziamento dopo.

SINISTRA. Nel Pdup si discutono contenuti e volto della nuova forza comunista

Roma. La scelta di aprire (con il voto di maggioranza dell'ultimo Cc del Pdup, il documento del 62, l'appello sottoscritto da 32 compagni del Comitato centrale del Pdup) un confronto chiaro all'interno di tutto il partito e con i compagni di Avanguardia operaia, ha subito suscitato una risposta positiva e vitalissima larghissima parte del Pdup. In tutta Italia, si sono tenute e si stanno tenendo assemblee, attività, riunioni, che valutano la situazione creata e le scelte da compiere, alla luce, anche, del dibattito politico e ideale già da tempo avviato nella organizzazione. Cominciamo da oggi a pubblicare le prese di posizione che si sono pervenute, e che tutte convergono alla partecipazione all'assemblea nazionale che si terrà sabato e domenica a Roma («Verso una nuova forza comunista»). Si tratta di una sintesi necessariamente schematica di mozioni e documenti spesso molto ricchi e articolati.

CAGLIARI. Da Cagliari è arrivata una delle prime adesioni al documento del 62, sottoscritto da 29 compagni, tra i quali Andrea Pubusa, Vincenzo Tiana e Vincenzo Debraia. Essa, si pare, interpreta — con toni anche severi — le difficoltà del momento, ma con una dichiarazione di speranza e di impegno che probabilmente esprime l'opinione di molti compagni che, come questi si erano allontanati dal partito in conseguenza della scelta elettorale del 20 giugno e della gestione dell'unificazione Manifesto-Pdup. «La resistenza operaia e soprattutto il movimento degli studenti — dicono — pongono con forza la necessità di una chiarezza d'analisi e di slancio ideale, che ricostituisca un punto di riferimento per un'alternativa all'attuale società».

SAVONA. 29 compagni hanno sottoscritto una dichiarazione in cui si riconoscono nell'asse politico riproposto dal documento del 62, in quanto «le linee contenute in esso sono le uniche che possono portare alla costruzione di una forza politica né massimalista né riformista, che voglia seriamente affrontare il difficile problema della transizione al comunismo, qui e ora». In un partito di questo tipo, dicono questi compagni, siamo decisi a stare da militanti, «mentre in un partito contenitore, dalla linea indefinita, in cui continua una estenuante guerriglia e una guerra aperta tra due linee diverse e opposte, non ci interessa stare, né come maggioranza né come minoranza». Rispetto alle posizioni delle federazioni del Pdup riunitesi a Firenze, il documento di Savona afferma: «Comprendiamo le motivazioni di fondo che hanno portato i compagni di Venezia ad assumere la posizione che hanno reso pubblica in questi giorni... Quel che non comprendiamo è come si possa pensare di superare le difficoltà andando a costruire un partito in cui ampi settori si dirigeranno (e già stanno dirigendosi) in tutt'altra direzione da quella indicata dai compagni di Venezia».

TORINO. Diversi nuclei e zone della federazione torinese del Pdup hanno espresso la loro adesione politica al documento del 62 e all'appello sottoscritto da 32 compagni del Comitato centrale del Pdup, pubblicato sul manifesto di martedì. Tra di esse, la Sezione Mirafiori, che si dichiara «indisponibile alla costituzione di un partito contenitore che cavaliere l'espansione di spezzoni di movimento senza tentare una sintesi di tipo politico interno alla centralità della classe operaia e attraverso strutture di tipo consiliare». Un'altra sezione operaia, quella di Nizza-Lingotto afferma, nella mozione approvata dall'attivo, che «la possibilità di ricostruire l'unità, e con questa permettere l'esistenza del Pdup ed il proseguimento del processo di unificazione con Avanguardia operaia, sta nell'assumere con decisione e coraggio da parte di tutti la riflessione; autocritica seguita al 20 giugno». Il nucleo tessili-abbigliamento si è pronunciato per la «costruzione-ricostruzione di una forza politica non subalterna e non estremista». Il nucleo telefonici «si riconosce e fa propri i contenuti del documento nazionale. Il nucleo ferrovieri lo giudica «l'inizio di una svolta e di una chiarificazione che bisogna proseguire con maggiore coraggio. La Sezione di Pino Torinese ritiene che «un partito, il nostro partito, debba fondarsi su una linea, e non solo nello slogan dell'unità». «Pur tenendo conto che la rottura del Pdup rappresenta una battuta d'arresto del nostro progetto politico — afferma il Collettivo Stampa e propaganda della federazione di Torino — i compagni si

esprimono per la necessità di una chiarezza di linea, che dia impulso al progetto che nonostante tutto non è sconfitto». Il documento del 62 è assente dall'assemblea della Sezione di Bettone - Cirié. Chiasso condiziona di un reale processo di unificazione e per la costruzione di una forza politica comunista». Così anche la Commissione provinciale Forze armate di Torino. Sul piano regionale, la Segreteria regionale piemontese valuta che «l'ispirazione strategica ed i contenuti di iniziativa politica del documento votato dalla maggioranza dell'ultimo Cc rappresentano una delle basi di partenza, in questa difficile situazione per la ripresa dell'iniziativa politica, la ridefinizione delle tappe politiche per sviluppare l'unità con Ao e proporre a tutta la sinistra il problema della transizione». La stessa adesione ad un progetto che segna «una chiara inversione di tendenza» è fatta propria dalla Commissione regionale Forze armate del Piemonte e della Val d'Aosta.

NOVARA. In un telegramma, l'attivo della sezione novarese «conferma completa adesione documento 62 a linea espressa segreteria nazionale». CUNEO. L'attivo dei militanti della Sezione di Airo ha approvato, con due astensioni, un documento in cui si afferma che «il nuovo partito deve nascere sulla base di una radicale svolta politica nella nuova sinistra. È necessario un approfondimento dell'analisi della crisi sia a livello internazionale sia nel rapporto tra le classi del nostro paese... quindi un programma coerente... una linea politica che criticando fino in fondo le posizioni del riformismo possa rappresentare agli occhi delle masse un'alternativa coerente e credibile».

LOMBARDIA. L'attivo della federazione di Sondrio si è pronunciato, in una mozione in cui si esprime serie preoccupazioni per i livelli raggiunti dalla crisi del partito, per «un confronto senza reticenze in tutto il corpo militante», «purché il partito possa uscire col massimo di forza e di chiarezza». L'attivo della federazione di Bergamo, che ha coinvolto circa 250 compagni, ha approvato a larga maggioranza una mozione in cui «sottolinea la coerenza di linea politica del documento del 62 con quella su cui, a partire dal seminario di Bellaria, è avanzato il processo di unificazione con Ao». L'esecutivo della Sezione di Cava Mezzate approva, in un telegramma, «linea aggregazione Pdup-Ao». L'attivo della sezione di Lecco lo valuta «l'unica proposta, certamente da arricchire, sulla base della quale poter costruire un partito capace di assolvere al ruolo che crisi e le esigenze del movimento impone». Un impegno unitario a procedere all'aggregazione con Ao sulla base della linea espressa dalla maggioranza del Pdup è stato riaffermato dal direttivo della sezione di Monza, e all'unanimità dai compagni della sezione di Pomerania. Il Direttivo regionale lombardo ha approvato, con un solo voto contrario, un lungo ordine del giorno di adesione al documento del 62.

ROMA. Il Direttivo della federazione romana giudica positivamente la scelta dei 62 compagni del Cc del Pdup e di Ao «di proporre unitariamente ai due partiti una serie di elementi chiari di merito politico e di metodo». Giudica altresì necessario il superamento dei limiti che hanno finora caratterizzato l'iniziativa delle due formazioni, individuando in particolare «la strada del confronto tra le commissioni verticali (operaia, scuola, agricoltura, mezzogiorno). Infine, pur considerando il documento sottoscritto a Firenze da alcune istanze del partito un serio tentativo di rilanciare l'unità del Pdup, non ne condivide la preoccupazione anticensionista attribuita all'iniziativa dei 62 compagni».

REGGIO EMILIA. Ci è pervenuto il seguente telegramma: «Segreteria Federazione Reggio Emilia riconosce e analizza proposte documento 62 ha convocato attivi sezione. Dal dibattito è emerso orientamento favorevole attivi studenti, attivo sezione Val d'Enza, attivo sezione Correggio tutti favorevoli tranne un compagno attivo sezione Reggio dibattito non conclusa ma orientamento favorevole prevalente».

NAPOLI. Due telegrammi di adesione, firmati dal direttivo zona Flegrea, e dai nuclei universitari di Sociologia, Lettere, Legge, Architettura.

FIRENZE. La Federazione di Avanguardia operaia giudica positivo il documento del 62 e propone che sia messo all'ordine del giorno del prossimo Comitato centrale

Firenze. «Il documento del 62 aveva dunque un obiettivo chiaro: smetterla con il diplomaticismo, con i mascheramenti dietro presunte posizioni «castriste» nelle due organizzazioni (le quali, tra l'altro, quando sono politicamente oneste avvertono con la precarietà della loro condizione) e porre in modo chiaro quello che sono le discriminanti politiche su cui costruire un partito adeguato alle necessità dello scioglimento di classe», questa una delle affermazioni con le quali il direttivo provinciale fiorentino di Ao a larga maggioranza (8 a 3) prende posizione sul momento, sul dibattito in corso, sull'unificazione. Se riconosce piena legittimità all'iniziativa pubblica dei 62 compagni sottolineando che essa «tra l'altro rivela come possa compiersi anche in una situazione come questa, una confluenza tra esperienze e tradizioni diverse ed originali». Per queste ragioni, argomenta, i compagni si associano non solo alle linee politiche del documento del 62, ma anche alle richieste organizzative, in primo luogo a quella dell'abolizione dei congressi. Tanto più che la recente decisione del coordinamento dell'Up di Ao relativa all'ammissione al voto nei congressi anche dei «simpatizzanti» del 76 viene ritenuta «irresponsabile e tale da «sconfiggere il congresso come un mero censimento e regolamento di conti». In conclusione i compagni del direttivo fiorentino di Ao chiedono che il Cc della loro organizzazione si riunisca al più presto «per discutere delle proposte avanzate dal documento del 62» (triflutandosi dunque di considerarlo superato e accantonato dalle dichiarazioni dell'Up di Ao). In sostanza: abolizione dei congressi, apertura di una fase costituente, convegni sui problemi generali di linea». Senza di questo esistendo sia in Ao che nel Pdup due progetti con propri ipotesi politiche, spezzoni di linea, intenzioni programmatiche che non riescono a confrontarsi, si produce immobilità rispetto all'iniziativa politica, un progressivo esaurimento del dibattito unitario nel vivo del corpo militante, uno sgretolamento organizzativo».

unità proletaria per il comunismo

COORDINAMENTO FEMMINISTA NAZIONALE. Il Coordinamento nazionale delle compagne femministe del Pdup si riunisce, come già annunciato, nei giorni 5 e 6 marzo a Roma. La riunione si terrà al Cive, Viale del Ministero degli Affari Esteri 6, e comincia sabato alle ore 9. L'ordine del giorno proposto dal Coordinamento precedente è il seguente in rapporto con la politica e con il partito nella luce del documento di Venezia, pubblicato nel Manifesto di sabato 26 febbraio.

ASSEMBLEA NAZIONALE DI SABATO E DOMENICA A ROMA. I compagni della federazione romana devono comunicare al più presto alla Federazione la disponibilità di posti - letto per l'assemblea nazionale di Roma. Si tratta di garantire il pernottamento per la notte di sabato. FIRENZE. Oggi alle 17 direttivo provinciale: ore 21,30 attivo femminista; ore 21,30 riunione dei compagni che partecipano ai congressi sindacali. FOLLIGNO. Oggi alle 18 attivo in sede per gli iscritti e i simpatizzanti. BARI. Oggi alle 18,30 assemblea di sezione in Via de Gioia 28. ROMA. Oggi alle 18 al Cive, Via del Ministero degli Affari Esteri 6: attivo di federazione. Odi stato del partito e prospettive politiche. Partecipa Francesco Indovina; alle ore 17 precise è convocato nella stessa sede il Comitato direttivo di Federazione; il Coordinamento femminista romano si riunisce venerdì ore 15 a Cive e non in federazione. ROMA. Oggi ore 16 Aula I Economia e commercio assemblea cittadina degli studenti mendel indetta dai Confalonieri e Fontana. FIRENZE. Venerdì ore 21 in via Mozza, attivo di federazione in preparazione dell'assemblea di Roma. SCUOLA. Roma. Venerdì alle 15 in via Cavour 185 attivo nazionale universitario, devono partecipare tutti i compagni partecipanti tutti i compagni delle università in lotta. ALESSANDRIA. Giovedì 3 marzo ore 21 in sezione attiva provinciale della federazione. Prato. Venerdì alle 21,15 in via S. Margherita 31 assemblea sulla lettera dei 32 compagni del Cc e per la partecipazione all'assemblea di Roma.

Abbonarsi è una lunga domanda. Le risposte te le daremo ogni giorno

SEVESO. Ricoverato per disturbi al fegato un addetto alla bonifica. Per Comunione e liberazione la diossina è un imbroglio, e la diossina fonte di inutili allarmismi

Seveso. Damiano Zucca, 20 anni, uno degli operai addetti alla bonifica delle zone colpite dalla diossina, è ricoverato da alcuni giorni all'ospedale di Desio per disturbi al fegato. La notizia è stata diffusa non dalle inadempienze autorità sanitarie della regione, ma dai suoi compagni di lavoro (Damiano lavorava alla raccolta e all'istillaggio dei materiali vegetali) che hanno appreso del suo ricovero in ospedale per caso. La direzione dell'ospedale di Desio si rifiuta di dare notizie e di rendere noti i risultati della analisi cui il giovane operaio è stato sottoposto fin dal 18 febbraio. Si riparano dietro il segreto professionale e dicono che daranno i risultati all'assessore pazzo Rivolta, l'unico depositario delle notizie sulla salute dei cittadini di Seveso inquinati dalla diossina. Le ragioni di segretezza hanno bloccato anche le informazioni sulle acque della morte di Genoveffa Turchetto, la donna portatrice di tumore al pancreas e sul cui fegato sono state trovate notevoli tracce di diossina. In un'intervista rilasciata ad un quotidiano del pomeriggio il figlio della donna, Franco Senno, ha denunciato la mancata assistenza di cui sono responsabili le autorità sanitarie e la segretezza dei risultati della analisi: «a me — ha detto — sono stati prelevati due volte campioni di sangue; ho atteso tre settimane per avere i risultati delle analisi. Una terza volta mi sono fatto analizzare il sangue da un laboratorio privato e a mie spese: ho ottenuto il risultato in quattro giorni. L'occupantamento sanovrato delle informazioni (con la regione Lombardia che cancella le notizie a suo piacimento) alle popolazioni: continua ad essere grave. Mentre Golfari e Rivolta strombazzano che le operazioni di bonifica procedono con efficienza e alacrità, sono gli stessi operai addetti alla pulizia delle case e alla rimozione della terra e dei vegetali infetti a denunciare che la bonifica è un imbroglio e che il disinganno è fatto in modo tale da mettere seriamente a repentaglio la vita degli abitanti e dei lavoratori stessi. «Nel cortile accanto ai nostri spogliatoi — ci hanno raccontato gli operai — ci sono i sacchi contenenti i nostri abiti da lavoro; questi abiti dovrebbero essere bruciati, invece li tengono lì; e i sacchi ormai si sono rotti. Ci sono anche i bidoni, anche quelli ormai rotti, con dentro le carogne degli animali morti».

Non c'è da stupirsi quindi se i lavoratori si licenziano, preferendo la disoccupazione alla morte da diossina, non appena si rendono conto dell'imbroglio e del rischio che corrono. C'è anche una sottile opera di emarginazione dei lavoratori e di contrapposizione degli stessi alla popolazione. I proprietari delle case da disinquinare, ovviamente, vogliono garanzie sulla sorte che avranno gli oggetti di loro proprietà e sul ristretto di ciò che

viene buttato via. Così tallorano da vicino gli operai. Succede allora che oggetti ricettacoli di polvere (e di diossina) come tappezzerie, tendaggi e vestiti invece di essere distrutti vengano semplicemente «spolverati», i mobili di legno «lucidati», i muri lavati. Come si può tendere d'altra parte che la gente si renda conto della gravità del pericolo quando da più parti si è fatto di tutto perché lo sottovalutasse o lo rimuovesse? Martedì sera Seveso era tappezzata di cartelli che chiamavano la popolazione ad un convegno popolare sulla salute con la partecipazione di funzionari della regione. Un cinema gremito da un migliaio di persone, a dimostrazione della fame di notizie che la gente ha: poi la delusione mista a rabbia sulle facce. Delusione per l'irresponsabilità, la mistificazione, l'inadeguatezza di preparazione scientifica dei relatori.

La manifestazione era, in realtà, stata indetta da Comunione e Liberazione al solo scopo di contrattaccare alle accuse che da più parti sono state mosse a chi diceva che la diossina non c'è e non fa male alla salute. Il tutto condito da ovvietà e disinformazione di un manipolo di «scienziati». Con che coraggio il prof. Cattabeni viene a dire alla gente che «tutto quello che è tossico per l'animale non è e stimabile al 100 per cento all'uomo»? Non sono forse ancora sufficientemente dimostrati dalla realtà dei fatti i danni mortali della diossina? Del resto Ci ha ragione, è vero che «ha svolto un'opera continua di informazione...» basti ricordare quello che scrivevano sul loro giornale *Solidarietà*: «ma non sarà un imbroglio, questo della diossina?». «Allarmismi inutili sulla comparsa della cloracene» e via dicendo. Forse per paura che qualcosa delle persone presenti avesse buona memoria, i ragazzi di Ci martedì sera hanno impedito il dibattito. Si è assistito così ad una triste passerella di «esperti» e funzionari che hanno sciorinato le loro bugie alla presenza del parroco e del sindaco Rocca che, in un attimo di insubordinazione, di fronte alla notizia dell'opuscolo informativo diffuso dalla Regione, ha detto a mezza voce: «è meglio che non esca». Forse neppure lui è soddisfatto di come i suoi amici di partito Golfari e Rivolta trattano i suoi concittadini? O forse comincia anche lui ad avere paura della diossina?

PANZIERI. Repliche finali del Pm e dei difensori. Questa notte o domani la sentenza

Roma. Al processo Panzieri ieri mattina si è registrata una pausa forzata, uno dei giudici popolari era assente perché ammalato. Dopo una visita fiscale il presidente ha deciso di sostituirlo e il processo è ripreso. Ha parlato l'avvocato Giovannini, patron di parte civile per la famiglia Mantakas, che ha chiesto la condanna degli imputati. Questa mattina replica il pubblico ministero Infelisi e gli avvocati difensori, Calvi e Mancini per Loiacono, Sotgiu e Marazziti per Panzieri. Se le repliche termineranno entro le 2 la corte si ritirerà immediatamente in camera di consiglio, altrimenti tutto è rimandato a venerdì.

L'EUROPEO

Il futuro di Seveso un inserto speciale

L'Europeo rivela due rapporti segreti; le conclusioni del Pentagono sugli esperimenti militari americani con la diossina; e, integrale, il «Rapporto Commoner»: quest'ultimo valuta i dati degli USA. Il critica, ne applica le risultanze alla situazione italiana: le cose che si devono fare per salvare Seveso.

Mille e non più mille: cronaca di una domenica

È stata la domenica della paura, o solo quella di un inconscio «divertimento»? Ecco come è trascorso «un giorno come gli altri». Perché si verificano questi fenomeni: interviene sul tema lo psicologo Dino Origlia e spiega come «materializziamo» i desideri e paure inconsci.

Ecco il processo dell'antilofo

La Lockheed in Parlamento. Parlano due penalisti: se Rumor, Gui e Tanassi non fossero stati ministri, oggi sarebbero già davanti a un tribunale. E, che cosa rischieranno? Fino a quindici anni di carcere.

L'EUROPEO

Il piacere di leggere